

la buona volontà del ministro: e noi possiamo limitarci a fare a lui questa semplice raccomandazione: di volere, nella compilazione del regolamento, tener conto delle varie osservazioni che furono poste innanzi dai diversi oratori o che si trovano consacrate nella relazione. Ma che s'abbia a dire che stiamo precipitando questa legge per rispetto al Senato o per riguardo all'onorevole Crispi, è cosa che io non lascio passare, perchè a noi medici farebbe gran pena di ritornare tra i nostri colleghi, se fossimo esposti al pericolo di sentirci dire che abbiamo pregiudicato gli interessi loro e quelli della scienza.

Nessuna legge può offrire maggiori garanzie di questa. È una legge fatta bene, una legge discussa severamente dal Senato; ed esaminata qui da una Commissione di cui è presidente un medico chiarissimo e relatore un medico dottissimo che ha fatto, ripeto, opera stupenda. Che cosa, dunque, vogliamo? Facciamo pure delle raccomandazioni, (*Mormorio*) ma non diciamo per carità che la legge è cattiva!

È dirò di più: questa legge ci presenta un esempio unico forse nella storia parlamentare. Quando l'onorevole Depretis dovè scegliere un compilatore di questa legge, dove si rivolse? All'estrema sinistra. E quando la Camera ha dovuto scegliere il suo relatore, non lo ha forse scelto nell'estrema sinistra? E non è questa una prova che di fronte a questa legge non ci sono partiti? (*Mormorio*).

Io sono, ripeto, convinto che con un regolamento ben fatto si possano correggere tutti i difetti della legge, se ce ne sono, e che furono o saranno additati dagli onorevoli colleghi che prenderanno parte alla discussione. E per mia parte dichiaro che, finchè duri questa legge, non parlerò più.

Presidente. Del resto non deve elevarsi mai alcun dubbio che la Camera possa abdicare ai suoi diritti. La Camera è sempre libera di discutere e di deliberare, e conserva sempre tutta la pienezza dei diritti e delle libertà che le competono.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Guicciardini.

Guicciardini. A proposito di questo articolo si possono fare due questioni. C'è la questione dell'impianto delle farmacie e c'è la questione della somministrazione gratuita dei medicamenti ai poveri; due questioni che hanno molti rapporti fra di loro, ma che si possono presentare anche separate l'una dall'altra. Perchè non è impossibile che si verifichi il caso di un comune dove esiste la farmacia, dove non occorra che il comune intervenga per aprirla, ma dove tuttavia il co-

mune si rifiuti, perchè non ne ha l'obbligo, di fornire gratuitamente le medicine ai poveri. Ora il malato povero, come non può provvedere da sé all'assistenza medica e chirurgica, così è evidente che non può provvedere all'assistenza farmaceutica. Io non ho bisogno d'insistere su questo punto, perchè nella discussione generale, tutti gli oratori sono stati d'accordo in questo concetto: che l'opera del medico in moltissimi casi può riuscire inutile se non è completata dall'opera del farmacista.

In nessuna parte di questa legge si stabilisce che il comune ha l'obbligo, oltrechè dell'assistenza medica, chirurgica ed ostetrica, anche dell'assistenza farmaceutica. In nessun parte della legge si stabilisce che il comune ha l'obbligo di fornire gratuitamente ai poveri i medicinali ordinati dal medico: ed è evidente che questo è un difetto che merita di esser corretto.

Io non faccio alcuna proposta, perchè, secondo il nuovo regolamento, adesso non ho diritto di farne. Ma però ho diritto di richiamare l'attenzione del ministro e della Commissione sopra l'argomento della somministrazione gratuita dei farmaci ai poveri, e domandare al ministro, come, nell'assenza di una disposizione precisa di legge, la quale ponga questa spesa a carico del Comune, il Governo intenda di provvedere. Nè credo di insistere sulla ragionevolezza di questa domanda, poichè è evidente che una gran parte di questa legge rimarrebbe priva di effetto, se i comuni non avessero l'obbligo della somministrazione delle medicine ai malati poveri.

Borrelli. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Borrelli. Vorrei fare una brevissima osservazione, che si potrebbe dire pregiudiziale per tutto ciò che si è detto rispetto alla questione farmaceutica, e che concerne i cosiddetti commessi farmacisti. L'onorevole ministro è informato della questione, poichè in Napoli ha ricevuto una Commissione di farmacisti, dai quali ha appreso le condizioni gravi in cui si trovano circa 3000 dei loro colleghi in Italia.

È inutile, signori, discutere se debbano istituirsi condotte farmaceutiche in tutti i comuni, o solamente in un consorzio di comuni dinanzi a questo fatto: che mancano i farmacisti; cioè che il personale di cui si abbisogna, per l'esercizio delle farmacie, manca assolutamente.

La questione adunque, che voglio sottoporre allo studio dell'onorevole ministro, è questa: che si cerchi di agevolare una classe di persone che